

# PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 10, n. 2, maggio - agosto 2005

## Quale religione per la psicologia della religione?

Siamo in pieno ritorno della religione o, al contrario, “non c’è più religione?”. Conclusioni divergenti eppure entrambe giustificabili, che dai dibattiti colti (religione e fede, il Cristianesimo è/non è una religione, religione e politica...) rimbalzano sui mass-media (spettacolarizzazione della morte e della elezione del Papa, le adunate religiose, i Papa-boys...) fino alle conversazioni quotidiane (il Graal, il potere demoniaco, il fondamentalismo suicida-omicida) e, in questi mesi più che mai, nella polemica politica. Ma se “la religione” è diventata tematica di attualità e di richiamo, è anche vero che il termine viene usato ad indicare realtà molto diversificate, a seconda degli interessi (nobili e meno nobili) di chi lo usa. Filosofi e politici (a volte filosofi politici), giornalisti e commentatori di collaudato ateismo si scoprono all’improvviso paladini della “religione” e si fanno un vanto di essere annoverati tra i *teo-con* (vale a dire sostenitori di una teologia conservatrice, proprio come un tempo i fondamentalisti protestanti rivendicavano la difesa delle verità “fondamentali” contro ogni tentativo di accostarsi alla religione con intelligenza critica). Spesso la religione è stratonata a sostegno di una ideologia, di una parte o di un programma politico, o magari di una decisione legislativa. Nel contempo, all’interno di alcuni movimenti religiosi si vive un clima da cittadella assediata, di persecuzione, di difesa, ma anche di appello alla compattezza e alla riscossa. Su internet dilagano siti dai toni bellicosi, ispirati a gruppi e movimenti nelle cui sigle risuonano inquietanti termini guerreschi: soldati, armate, legionari...

La pluralità dei punti di vista trascina la confusione delle lingue. Il termine “laico” viene oggi usato come contrapposto a “credente” o più specificamente a “cattolico”. Mentre laico si oppone semmai a clericale o, più semplicemente a membro del clero. E’ utile ricordare che uno dei documenti più carichi di promesse elaborati dal Concilio Vaticano II, seguendo il pluridecennale insegnamento del Cardinal Montini, poi Paolo VI, è il Decreto sull’Apostolato dei Laici).

La discussione sul dilemma ritorno-caduta della religione si è particolarmente accesa con riferimento ai giovani. Che sembrano disponibili a grandi manifestazioni di massa, siano esse di gioia o di lutto, e ad aggregazioni per gruppi e categorie “religiose”. In

agosto, i “Papa-boys” hanno invaso Colonia per la giornata mondiale della gioventù con il loro entusiasmo, i loro canti e preghiere, ma anche con le loro magliette, le loro *compilation* di “Pop-rock cristiano”, i tanti gadget rigorosamente protetti da *copyright*. A Colonia i giovani italiani erano una presenza importante e di spicco. Eppure, proprio in quei giorni la pubblicazione di un’indagine nazionale evidenziava un calo impressionante di coloro che si “avvalgono” dell’insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Segnali a prima vista contraddittori, che richiamano l’attenzione sulla variegata complessità di ciò che è “la religione” concretamente vissuta. E sul peso che vi hanno, rispettivamente, gli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, gli intrecci tra l’adesione di fede e la ricerca del benessere psicofisico

(Continua a pagina 11)

### In questo numero

- ◆ Quale religione?
- ◆ Recensione: *The Psychology of Religious Fundamentalism*
- ◆ Pubblicazioni dei soci
- ◆ *Psychology of Religion and Spirituality* - Sommario
- ◆ Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo - Candidature
- ◆ Segnalazioni
- ◆ Attività dei soci



## *The Psychology of Religious Fundamentalism*

Ralph W. HOOD, Jr., Peter C. HILL & W. Paul WILLIAMSON

*Il volume, edito da The Guilford Press, New York, 2005, è stato recensito da Mario Aletti su Teologia. Rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, n. 3 del 2005. Ringraziamo la Direzione della Rivista per il permesso di riproduzione.*

Non mancano, specie nella letteratura anglo-americana, le trattazioni sul fondamentalismo; tra esse la più importante, vasta ed approfondita è quella che trova espressione nei cinque volumi del *The Fundamentalism Project* curati, per conto dell'*American Academy of Arts and Sciences*, da Martin E. Marty e R. Scott Appleby. Ma anche in questa imponente pubblicazione, non meno che nelle altre, è evidente la carenza o la debolezza dell'approccio psicologico. Ciò spiega l'attesa sorta intorno a questo nuovo volume, da anni annunciato, interamente dedicato alla psicologia del fondamentalismo religioso, frutto del lavoro di riflessione e ricerca di tre specialisti. L'opera, in effetti, promette un buon passo avanti nella comprensione psicologica del fenomeno, non solo per le tesi originali che presenta, ma anche per la discussione che è destinata ad aprire tra gli studiosi. Si presenta con una strutturazione compatta e coerente, che prospetta un nuovo modello teorico interpretativo e successivamente ne verifica la tenuta nella descrizione interpretativa di denominazioni e gruppi religiosi "fondamentalisti". Così, mentre i primi due capitoli presentano un modello di lettura del fondamentalismo religioso come una risposta alla ricerca di significato esistenziale caratterizzata dall'essere rigorosamente ancorata al Testo sacro e alla sua interpretazione "intratestuale", i saggi successivi sono dedicati all'influenza del fondamentalismo, così inteso, nella storia del Protestantismo a partire dall'Ottocento e all'interno di specifiche. Denominazioni protestanti nord-americane: la *Church of God (of Prophecy)*, le sette dei "manipolatori di serpenti", la comunità separatista e rurale degli *Amish*. Un ulteriore capitolo è dedicato ad alcune recenti manifestazioni del fondamentalismo islamico, mentre l'ultimo ritorna alle premesse teoriche e discute alcuni "stereotipi" sul fondamentalismo che sarebbero presenti anche nella letteratura specialistica.

Come si accennava, il volume trova una sua centralità logica e metodologica nella rivisitazione del concetto di fondamentalismo religioso, attraverso la proposta di un "nuovo modello". L'assunto che fa da sfondo al modello è che il fondamentalismo sia una risposta complessiva ad una ricerca di senso per l'esistenza. La religione fondamentalista offrirebbe una unificante e rassicurante filosofia di vita, all'interno della quale sono coinvolte e soddisfatte le domande di significato e di realizzazione personale. (p. 15). Essa indica finalità e valori, procura un senso di unità, di integrazione e di proget-

tualità per la personalità, apre prospettive totalizzanti e di trascendenza dei limiti della vita terrena... e fa tutto questo in maniera chiara, accessibile ed indubitabile, sottratta al confronto critico e ad ogni argomentazione in contrario. Quest'ultima caratteristica è il punto qualificante del modello, che individua, come condizione necessaria e sufficiente perché si possa qualificare una religione come fondamentalista, la dinamica dell'intratestualità. Per il fondamentalista è assiomatico che esista una verità obbiettiva, rivelata, trasmessa e adeguatamente preservata nel Testo sacro. La sacralità del testo è sostenuta e confermata da un rigido principio di intratestualità: il testo contiene sia la rivelazione sia la sua giustificazione ed interpretazione: si commenta e si giustifica in se stesso, attraverso una rete di rimandi interni e speculari. Inoltre - osservano gli autori - il Testo è la verità e insieme fonte e misura di ogni altra verità. Il principio di intratestualità comporta che non siano ammesse fonti e misure esterne della bontà e verità del Testo. Questo intreccio (per cui sembrerebbe più adeguato il termine di testualità-intratestualità) si contrapporrebbe al modello "intertestuale" che caratterizza la modernità (e che sarebbe ciò cui il fondamentalismo primariamente si oppone). Secondo il modello intertestuale nessun singolo testo (fonte di conoscenza) può giustificare da se stesso la propria pretesa di verità; tutti i testi e fonti di conoscenza devono essere correlati e discussi tra loro e assumono la loro autorevolezza come risultato del confronto critico. E la verità, compresa quella cui è inteso il Testo sacro, non è un dato rivelato ed immutabile, ma è piuttosto un costrutto, contingente, in divenire, risultante dalle interrelazioni tra diverse fonti e strumenti di conoscenza.

Nell'esaminare il fondamentalismo di alcuni gruppi o denominazioni religiose, gli autori applicano il loro modello schematico, evidenziando come la lettura fondamentalista del testo sacro possa rispondere a una domanda globale di significato esistenziale, sia pure in differenti modi, a seconda dei contesti religiosi e secolari in cui il fondamentalismo si radica e a seconda delle diverse accentuazioni dei brani filtrati attraverso la lettura intratestuale; e questo spiega perché esista, non un unico fondamentalismo, ma una varietà di religioni fondamentaliste. Ciò che però sarebbe comune a tutti i casi studiati dagli autori è il fatto che la religione può servire da punto centrale per la costruzio-

ne di una visione del mondo che risponda ai bisogni di significato del gruppo religioso, nella particolare situazione storico-culturale. Questo è verificato con riferimento ai gruppi religiosi fondamentalisti protestanti (in particolare l'Evangelicalismo), al gruppo Pentecostale della *Church of God (of Prophecy)*, ed anche alla comunità degli anabattisti *Amish*, che per tanti aspetti (separazione dalla società circostante, rinuncia al proselitismo e ad ogni atteggiamento militante) non risponde ad alcune caratteristiche comunemente riferite dagli studiosi all'atteggiamento fondamentalista. Anche il capitolo dedicato al fondamentalismo islamico è intenzionalmente limitato a dimostrare, traendo spunto da fatti di cronaca recente, che, anche secondo l'Islam, nessuna spiegazione od illuminazione della verità può derivare dall'esterno del Testo, in coerenza con il modello di intratestualità.

L'esempio più significativo dell'orizzonte di pensiero e dell'impostazione argomentativa del volume può essere colto nella scelta di presentare anche le sette, numericamente ristrette, oltre che marginali ed oltranziste, dei "Manipolatori di serpenti". (In realtà, la pratica della contemplazione e manipolazione di serpenti velenosi, già praticata all'interno della *Church of God*, oggi persiste solo presso le sette *Holiness* dei Monti Appalachi). Gli autori mostrano come taluni comportamenti (che possono risultare autolesionistici) apparentemente eccentrici ed irragionevoli; siano in realtà il frutto coerente di una lettura intratestuale ("fondamentalista") di alcuni passi biblici, in particolare di Marco 16, sui "segni" che accompagneranno i veri credenti. "E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove *prenderanno in mano i serpenti e, se berrano qualche veleno, non recherà loro danno*, imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc. 16,17-18). I manipolatori di serpenti nel conferire un significato religioso-esistenziale alla loro specifica esperienza, accentuano un particolare "segno" sopra tutti gli altri (che, invece, sono condivisi con altre comunità e denominazioni religiose). Essi traggono dalla lettura del testo sacro il conforto di una serie di illuminazioni assunte come verità religiose reali ed indubitabili, riferibili ad uno specifico, elitario, mandato biblico di maneggiare serpenti velenosi, al potere sovranaturale conferito agli eletti con questo "carisma", ad un'indicazione distintiva e profetica dei veri credenti e della loro predestinazione, ma anche all'accettazione del fatto che il vero credente deve essere disposto non solo a vivere, ma anche a morire (in casi documentati anche rifiutando di curarsi con l'antidoto) basandosi sulla parola di Dio.

Con questo esempio particolarissimo, all'interno della loro rassegna di diverse denominazioni

e gruppi religiosi, gli autori intendono evidenziare che la lettura fondamentalista (intratestuale) del testo non comporta una uniformità di contenuti dottrinali e di comportamenti. I movimenti e i gruppi sono orientati, dal contesto socioculturale e dalla loro storia, a cercare risposte significative e verità assolute nel testo; ma l'urgenza della domanda ed il contesto in cui sorge, possono variare il contenuto della risposta, anche se il suo livello formale è uniformemente caratterizzato dal fondamentalismo (intratestualità).

Il volume presenta caratteristiche di novità e di originalità tali da fare avanzare il dibattito sulla psicologia del fondamentalismo religioso. Ma, per più motivi, c'è da augurarsi che apra una discussione franca e critica tra gli studiosi, molti dei quali stenteranno a ritrovarsi in taluni aspetti dell'impostazione e in alcune posizioni polemiche nei confronti della letteratura precedente. Il lavoro si propone come un tentativo originale di comprendere le ragioni del fondamentalismo, attraverso la prospettiva dei fondamentalisti stessi (in realtà, dall'interno delle religioni fondamentaliste, vista la scarsa attenzione alla singola personalità del credente). È un approccio simpatetico, in cui gli autori sono facilitati sia da loro precedenti esperienze e militanze religiose in taluni dei gruppi studiati, sia da una loro refettarietà rispetto al pensiero "post-moderno": "Se i fondamentalisti sono accusati di non evitare la Scilla del letteralismo (che abbiamo mostrato essere una falsa accusa) essi sicuramente evitano la Cariddi dell'estrema pretesa del Post-moderno, per la quale un testo tende a che le parole non abbiano più un proprio significato" (p. 209).

L'opera aiuta a rifiutare alcuni stereotipi sul fondamentalismo. A volte confermando acquisizioni già note nella letteratura recente: che il fenomeno sia una religione o che sia tipico di una sola religione, che sia ristretto all'ambito protestante americano, che sia identificabile con il letteralismo testuale... Meno facilmente condivisibile appare la denuncia come "stereotipi" di altre caratteristiche del fondamentalismo, comunemente riconosciute in letteratura: che il fondamentalismo sia dogmatico, che sia militante, che sia un fenomeno non-moderno o contrario alle forme del pensiero moderno e al suo "spirito secolare".

Alla trattazione non manca la coerenza interna e la chiarezza dell'impostazione, cui contribuiscono la frequente riproposizione della tesi e del modello e l'uso delle conclusioni riassuntive alla fine dei capitoli (appesantimento 'scolastico' che pare pressoché inevitabile nella manualistica nordamericana). Nell'impostazione tuttavia, si ravvisano, come si accennava, anche ragioni di perplessità. In particolare, la scelta di un unico parametro (l'intratestualità) su cui misurare il fondamentalismo ap-

pare restrittiva e schematica. Per fare solo un esempio, forse potrebbe essere illuminante allargare la categoria della “autoreferenzialità”, oltre l’ambito della interpretazione del Testo (intratestualità) alle forme della struttura organizzativa del gruppo e delle relazioni tra il gruppo e la società circostante. Più ancora, tale autoreferenzialità potrebbe essere una categoria utilmente applicata allo studio della personalità e dell’identità del credente fondamentalista, della sua strutturazione e dei suoi processi.

E si tocca qui un altro punto nodale e critico del volume. Certamente, la prospettiva che gli autori hanno inteso adottare è quella di una psicologia sociale, in continuità con una scelta che Ralph Hood Jr. e i suoi collaboratori privilegiano da tempo (ne è un esempio il manuale, per altro ottimo, di Hood, Spilka, Hunsberger e Gorsuch *Psicologia della religione. Prospettive psicosociali ed empiriche* edito dal Centro Scientifico di Torino). Ma la prospettiva scivola a volte dalla psicologia sociale ad una mera osservazione sociologica della “ermeneutica teologica” dei gruppi studiati. Fino al rischio di una lettura solo parzialmente psicologica seguendo, in questo, l’andamento di tanta psicologia accademica (americana, ma anche di casa nostra) nello slittamento dalla psicologia (sociale) alla sociologia, e da questa alla mera indagine demoscopica, oppure alla riflessione antropologica. Soprattutto, pesa la mancanza, nel volume, della prospettiva psicodinamica e clinica. Che esiterebbe, correttamente, ad uno studio dei soggetti, non delle denominazioni religiose. Certo, lo studio del fondamentalismo richiede necessariamente dei parametri culturali, sociali ed anche teologici (che cosa è fondamentalismo rispetto al non-fondamentalismo, come si differenzia l’utilizzo fondamentalistico della religione, rispetto all’uso ortodosso e ‘mediano’...). Ma la psicologia è interessata precipuamente all’impatto del fondamentalismo con la struttura della personalità e al suo interagire con altre caratteristiche e processi del soggetto psichico. E così, da una trattazione psicologica sul fondamentalismo ci si aspetterebbe, sullo sfondo di un esame del funzionamento psichico nei confronti delle proposte delle religioni, un’analisi dei processi psichici attraverso il quale uno diventa fondamentalista, o usa di una religione in modo fondamentalista. Ciò varrebbe anche a rispondere all’interrogativo basilare: è il fondamentalismo un atteggiamento mentale (come, per esempio, Rokeach ha mostrato per il dogmatismo) che investe anche la condotta religiosa o, al contrario, le religioni (o alcune di esse) sostengono e stimolano un atteggiamento fondamentalista? La seconda ipotesi è, in realtà, quella assunta come tesi dagli autori. La stessa scelta di concentrare l’attenzione su sette religiose “speciali” e “straordinarie” e di limitarsi all’ambito culturale

nord-americano, rivela un’opzione (una pre-comprensione) che tende a considerare il fondamentalismo come un fenomeno di contenuti dottrinali piuttosto che un atteggiamento mentale delle persone (e, come tale, ipoteticamente riscontrabile presso tutte le religioni considerate “normali”). Su queste questioni (che non si esauriscono certo nella proposizione in forma dilemmatica che ne abbiamo fatto) molto spazio rimane ancora aperto per la ricerca psicologica sul campo che, fortunatamente, comincia ad essere più attenta ed incisiva, ora anche in Italia.

Mario Aletti

## PUBBLICAZIONI DEI SOCI

*Vengono pubblicate le opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.*

- ☞ Aletti, M. (2004). A figura da ilusão na literatura psicanalítica da religião. *Psicologia USP*, 15(3), 163-190.
- ☞ Di Marzio, R. (2005). Il docente di religione nel labirinto delle “nuove fedi”. Criteri per orientarsi nel mondo delle nuove spiritualità. In Centro Studi Snadir (Eds.). *Sette Religioni Spiritualità. Tra/cultura/società/scuola* (pp. 85-105). Modica: Adierre Editrice.
- ☞ Fizzotti, E. (2005). Le provocazioni delle “nuove religioni”. Elementi per una lettura psicopedagogica. In Centro Studi Snadir (Eds.). *Sette Religioni Spiritualità. Tra/cultura/società/scuola* (pp. 41-65). Modica: Adierre Editrice.
- ☞ Garzonio, M. (2005). *Le donne, Gesù, il cambiamento. Contributo della psicoanalisi alla lettura dei vangeli*. Milano: La biblioteca di Vivarium.
- ☞ Giulianini, A. (2005). *La capacità di perdonare. Implicanze psicologiche e spirituali*. Prefazione di M. Aletti, “Il perdono e la ridefinizione dell’identità personale”. Cimisello Balsamo: San Paolo.
- ☞ Menegotto, A. (2005). Simbologia religiosa ed esoterica dei numeri. *Kos. Rivista di medicina, cultura e scienze umane*, 238, pp. 28-33. Introvigne, M. & Menegotto, A. (2005) *Chiesa, nuova religiosità e magia: una sfida e un’opportunità. Sacro post-moderno e nuova evangelizzazione*. Castelpetroso (Isernia): Ed. Il Settimanale di Padre Pio.
- ☞ Zoccatelli, PL. (2005). La mappa delle religioni in Italia. In Centro Studi Snadir (Eds.). *Sette Religioni Spiritualità. Tra/cultura/società/scuola* (pp.15-23). Modica: Adierre Editrice. ID. (2005). Note a margine dell’influsso di G. I. Gurdjieff su Samael Aun Weor. *Aries. Journal for the Study of Western Esotericism*, 5( 2), 255-275.

## Psychology of Religion and Spirituality

Segnaliamo una recentissima pubblicazione che, fin dal titolo (che accosta religione e spiritualità, seguendo l'intensa riflessione epistemologica e metodologica degli ultimi anni) si propone come manuale dall'informazione tanto ampia quanto approfondita e, insieme come luogo di confronto e di acuto dibattito culturale. Paloutzian, R. F. & Park, C. L. (Eds.) (2005). *Handbook of psychology of religion and spirituality*. New York: Guilford Publications, Inc., pp. 590.

Il volume, che raccoglie saggi di alcuni degli studiosi più autorevoli nel campo, offre un'ampia panoramica delle attuali conoscenze sui processi sottostanti alla spiritualità, all'esperienza religiosa e al comportamento religioso. Vi si troveranno calibrate ed a volte innovative riflessioni teoriche, validi schemi concettuali e metodologici, e risultati di buone ricerche empiriche: frutto di un dialogo serrato con tutte le "sub-discipline" psicologiche. Dai fondamenti neurocognitivi della religiosità, ad una visione della religione come sistema di significato, con tutte le implicazioni a livello del comportamento (individuale e sociale), della personalità e del suo sviluppo, della salute mentale e della pratica terapeutica. Il manuale, mentre delinea un completo ritratto dell'attuale stato della disciplina, favorisce la ricerca di un approccio integrato e multi-livellare ed indica alcuni percorsi per la ricerca futura.

### SOMMARIO:

#### I. Foundations of the Psychology of Religion

1. Integrative Themes in the Current Science of the Psychology of Religion (*Raymond F. Paloutzian & Crystal L. Park*);
2. Religiousness and Spirituality (*Brian J. Zinnbauer & Kenneth I. Pargament*);
3. Measurement in the Psychology of Religion and Spirituality: Current Status and Evaluation (*Peter C. Hill*);
4. Research Methods in the Psychology of Religion (*Ralph W. Hood, Jr. and Jacob A. Belzen*);
5. Psychodynamic Psychologies and Religion: Past, Present, and Future (*Jozef Corveleyn & Patrick Luyten*);
6. Evolutionary Psychology: An Emerging New Foundation for the Psychology of Religion (*Lee A. Kirkpatrick*);

#### II. Religion through the Developmental Lens

7. Religious and Spiritual Development in Childhood (*Cris J. Boyatzis*);
8. Religious Development from Adolescence to Middle Adulthood (*Michael R. Levenson, Carolyn M. Aldwin, & Michelle D'Mello*);
9. Points of Connection: Gerontology and the Psychology of Religion (*Susan H. McFadden*);
10. Religion's Role in Marriage and Parenting in Daily Life and during Family Crises (*Annette Mahoney & Nalini Tarakeshwar*);

#### III. Religion and Basic Psychology Subdisciplines

11. The Neuropsychology of Religious and Spiritual Experience (*Andrew B. Newberg & Stephanie K. Newberg*);
12. Cognitive Approaches to Religion (*Elizabeth Weiss Ozorak*);
13. Emotion and Religion (*Robert A. Emmons*);
14. The Role of Personality in Understanding Religious and Spiritual Constructs (*Ralph L. Piedmont*);
15. Religion, Attitudes, and Social Behavior (*Michael J. Donahue & Michael E. Nielsen*);

#### IV. The Construction and Expression of Religion

16. Religion and Meaning (*Crystal L. Park*);
17. Religious and Spiritual Struggles (*Julie Juola Exline & Ephraim Rose*);
18. Religious Conversion and Spiritual Transformation: A Meaning-System Analysis (*Raymond F. Paloutzian*);
19. Mystical, Spiritual, and Religious Experiences (*Ralph W. Hood, Jr.*);
20. Religious Practice, Ritual, and Prayer (*Bernard Spilka*);
21. Fundamentalism and Authoritarianism (*Bob Altemeyer & Bruce Hunsberger*);
22. Religion and Forgiveness (*Michael E. McCullough, Giacomo Bono & Lindsey M. Root*);
23. Religion, Morality, and Self-Control: Values, Virtues, and Vices (*Anne L. Geyer & Roy F. Baumeister*);

#### V. Psychology of Religion and Applied Areas

24. Do Religion and Spirituality Influence Health? (*Doug Oman and Carl E. Thoresen*);
25. Relationships of Religiosity and Spirituality with Mental Health and Psychopathology (*Lisa Miller & Brien S. Kelley*);
26. The Religious Dimension of Coping: Advances in Theory, Research, and Practice (*Kenneth I. Pargament, Gene G. Ano, & Amy B. Wachholtz*);
27. The Psychology of Religion in Clinical and Counseling Psychology (*Edward P. Shafranske*);
28. From Advocacy to Science: The Next Steps in Workplace Spirituality Research (*Robert A. Giacalone, Carole L. Jurkiewicz & Louis W. Fry*);
29. Religious Violence, Terrorism, and Peace: A Meaning-System Analysis (*Israella Silberman*);
30. One Step toward Integration and an Expansive Future (*Crystal L. Park & Raymond F. Paloutzian*).

## ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

### - Candidature -

Sono in corso in questi giorni, con scadenza il 22 ottobre, le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo I soci aventi diritto di elettorato (Ordinari in regola con la quota associativa) hanno già ricevuto il plico con tutto il materiale necessario. Riteniamo però opportuno che tutti i lettori vengano a conoscenza delle candidature e dei programmi, che prospettano quale potrà essere il futuro della nostra Società. Per favorire un dialogo con i candidati, indichiamo anche il loro indirizzo e-mail.

☞ **MARIO ALETTI** (mario.aletti@iol.it)  
nato a Varese il 13/3/46. Psicologo psicoterapeuta. Psicoanalista libero professionista. Docente di Psicologia della religione dal 1971 (Univ. Salesiana di Roma, come Assistente di Giancarlo Milanese). Attualmente Professore a contratto di Psicologia della religione presso l'Università Cattolica di Milano (sedi di Milano e di Brescia) e Professore incaricato di Psicologia della religione e Psicologia dinamica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Direttore della "Collana di psicologia della religione" presso il Centro Scientifico Editore.

Ruoli in organismi internazionali: Membro dell'Editorial Board e del Comitato dei referee del *The International Journal for the Psychology of Religion*. Membro dell'*International Association for the Psychology of Religion* (IAPR). Dal 1994 ha partecipato come relatore a tutti i Congressi dell'*European Psychologists of Religion* e dell'IAPR. Nel 2002 a San Paolo del Brasile ha tenuto un ciclo di conferenze su psicoanalisi e religione presso l'Universidade de São Paulo e l'Università Cattolica di San Paolo.

Pubblicazioni di Psicologia della religione: oltre cento, in ambito italiano ed internazionale a partire (1973) dal primo manuale italiano di *Psicologia della religione* (con G. Milanese).

Tra gli ultimi articoli: *La psicologia della religione in Italia: storia, problemi e prospettive*, 2001. *Eugen Drewermann tra psicologia del profondo e antropologia teologica. Osservazioni da un punto di vista psicoanalitico*, 2002. *La religione come illusione. Modelli, prospettive e problemi per una lettura psicoanalitica*, 2002. *Religion, coping and psychoanalysis: a preliminary discussion*, 2003. *Teologia, psicologia, psicologia della religione. Alcuni snodi attuali di un rapporto complesso*, 2003. *A representãcao de Deus como objeto transicional ilusorio. Perspectivas e problemas de um novo modelo*, 2004. *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo. Prospettive psicologiche*, 2004. *Religion as an illusion: prospects for and problems with a psychoanalytical reading*, 2005.

Programma: Caro Collega, ci conosciamo bene e ciò che auspico (ed ho cercato di realizzare) per la Società in oltre 15 anni ti è noto. Questa volta, la tentazione di rifugiarmi in un "ho già dato" è stata molto forte. Ma gli amici con cui ho condiviso la gestione organizzativa e scientifica negli ultimi anni mi hanno convinto che... non è ancora ora.

I punti di forza caratteristici della Società – che credo vadano mantenuti – sono la rilevanza e la novità delle proposte culturali, l'efficienza dell'organizzazione, la trasparenza della gestione e un rapporto costi/benefici molto favorevole per i Soci.

Per quel che mi riguarda, credo di poter ancora dare qualche contributo, in continuità con quanto già fatto ed in collaborazione con forze più giovani e fresche che stanno crescendo nella Società, portatrici di nuovi stimoli culturali e disponibili per un avvicendamento nelle cariche sociali. Con loro, penso che sarà possibile:

- *Allargare la base degli iscritti* e coinvolgere gli studiosi, le istituzioni e le organizzazioni (non solo psicologiche, ma ad esempio sociali, religiose, ecclesiastiche) che in Italia sono interessati alla psicologia della/e religione/i. Contemporaneamente, sul fronte interno, incrementare i contatti tra i soci: gruppi locali, giornate di studio, presentazione di volumi, potenziamento del Notiziario e, soprattutto un sito internet aperto all'autopresentazione, ai contributi e al dibattito tra tutti i soci.

- *Valorizzare la Psicologia della religione* non solo in ambito accademico, ma anche all'interno della società civile, proponendosi come riferimento culturale per gli studiosi, favorendo l'istituzione di specifici insegnamenti presso i corsi di laurea ed offrendo la nostra disponibilità ad interpretare le nuove forme che il religioso sta assumendo nella nostra società postmoderna e multiculturale (mass-media, conferenze divulgative, Centri di accoglienza e di ascolto).

- *Ampliare e approfondire i contatti internazionali* con le persone, i centri e le riviste specializzate, favorendo scambi culturali ed incontri, curando la traduzione e divulgazione dei testi più importanti pubblicati in ambito internazionale ma anche la divulgazione di quanto si sta facendo in Italia.

### ☞ **MANUELA BARBAROSSA**

(manuela.barbarossa@tiscali.it)

Filosofa e Psicoanalista di formazione freudiana-lacanianiana, svolge attività clinica-psicoterapeutica privata nel suo studio di Via Orazio n. 4 a Milano. Perito del Giudice presso il Tribunale Ordinario di Milano, già Consulente del Tribunale per i minorenni di Milano – sezione penale. Consulente del Comune di Milano, Servizi Socio-Sanitari attualmente collabora con il Settore Anziani, dopo aver collaborato sino al 2002 per il Settore Adolescenti in difficoltà. Membro esterno della Commis-

sione Cultura dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia. Membro del Consiglio Direttivo Nazionale della Società Italiana di Psicologia della Religione. Socio dell'Associazione Forum della Solidarietà di Milano-Lombardia (Presidente dott. Colucci).

Dopo essersi laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano, e in possesso della Specializzazione quadriennale in psicoterapia psicoanalitica, da anni si occupa, oltre che di approfondire la concezione psicoanalitica, con particolare riferimento all'analisi del pensiero simbolico e di quello razionale, anche di studi filosofici sulla morale, sull'etica e sulla formazione della soggettività.

Ha collaborato con alcune cattedre dell'Università degli Studi di Milano - (Filosofia Morale, Filosofia della Storia) - pubblicando numerosi scritti di psicoanalisi e di filosofia e partecipando a numerosi Convegni e Seminari nazionali ed internazionali.

Tra le più significative pubblicazioni: "Alcune riflessioni sul concetto psicoanalitico di razionalizzazione", in Rivista Italiana di Psicoterapia e Psicosomatica, n. 1/2 gennaio-agosto 1999; "Trascendenza, razionalizzazione, elaborazione", in *Ricerca di sé e trascendenza*, Centro Scientifico Editore, Torino 1999; "L'epistemologia freudiana: dal Progetto a L'interpretazione dei Sogni", in *Il contributo della psicoanalisi alla concezione moderna dell'affezione psichica e della soggettività*, Edizioni Psiche Lombardia, Milano 2001; "Psicoanalisi e libertà: alcune considerazioni sull'etica freudiana", in Rivista Italiana di Psicoterapia e Psicosomatica, n. 2 maggio-agosto, 2001; "Freud e la dialettica del progresso", in *L'illusione religiosa: rive e derive*, Centro Scientifico Editore, Torino 2002; "Sul valore di posizione dell'adolescenza" in *Simbolizzazione, cultura, pulsioni. Riflessioni sull'adolescenza*, a cura di M. Barbarossa, in Rivista Italiana di Psicoterapia e Psicosomatica, n. 3 settembre 2002; "Masse, gruppi e psicologia fondamentalista", in *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*, C.S.E., Torino 2004.

Tra le più recenti e significative attività di ricerca scientifica: nel marzo del 2003 ha partecipato come relatrice al *Corso sull'Etica* promosso dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia, con una relazione sull'etica della relazione. Nel maggio 2003 ha partecipato al Convegno "Etica della Filosofia" dedicato al pensiero di Adorno, tenutosi presso l'Università degli Studi di Milano, con una relazione intitolata: "Parlarne sempre non pensarci mai. Adorno interprete di Freud".

Proposte per la mia candidatura. Vorrei continuare a svolgere un ruolo di approfondimento e di promozione della psicologia della religione, sia presso i colleghi, che nei vari ambiti nei quali lavoro, o comunque nei quali presto la mia collaborazione. Avrei altresì intenzione di sviluppare maggiormente le tematiche connesse alla psicologia della religione anche attraverso delle specifiche

pubblicazioni o l'attivazione di seminari, se possibile coinvolgendo l'Ordine degli Psicologi. Nello specifico mi piacerebbe lavorare sulla relazione esistente tra la religione, nella sua funzione psichica, e lo sviluppo dell'eticità e della morale.

✉ **PAOLO CIOTTI** (paolocioti@alice.it)

Nato a Desio (Mi) il 10-06-61. Sono prete della diocesi di Milano dal 1986. Mi sono accostato alla Psicologia della Religione durante i miei studi universitari all'Università Cattolica di Milano. Ho poi realizzato col Prof. Mario Aletti la mia tesi di laurea su "La figura dell'illusione applicata alla religione nella letteratura psicoanalitica" (2000) nel corso di Scienze dell'Educazione. Con essa ho vinto (ex aequo) il 3° Premio Giancarlo Milanese consegnatomi nell'ottobre 2000 durante il convegno di Verona. Sono Socio Ordinario della SIPR. Sono cultore della materia presso l'Università Cattolica di Milano e dall'a.a. 2003-04, insegno Psicologia della religione presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano.

Ho pubblicato un articolo sulla Rivista teologica del seminario milanese intitolato "Il modello «relazionale» in Winnicott e il rilancio del dialogo tra psicologia e teologia sulla religione", *La Scuola Cattolica*, 129 (2001) 315-348. Con Massimo Diana sto pubblicando un volume introduttivo alla Psicologia della religione, *Psicologia e religione. Modelli, problemi, prospettive*, edito presso le Edizioni Dehoniane di Bologna (uscita prevista in ottobre 2005). I miei interessi nel campo della Psicologia della religione si concentrano sulla psicologia dinamica della religione – studio della rappresentazione oggettuale di Dio – e sulla psicologia evolutiva. In particolare mi interessa ultimamente dell'applicazione della teoria dell'Attaccamento di J. Bowlby allo studio della relazione con Dio.

Intendo collaborare, nei limiti delle mie possibilità, a far crescere l'impegno della Società verso la conoscenza e la divulgazione dei migliori risultati che la ricerca produce in ambito internazionale, ad approfondire la correttezza epistemologica dell'approccio psicologico alla esperienza religiosa favorendo sia il confronto tra diversi approcci psicologici che il dialogo con la filosofia e la teologia, e inoltre, a partire dal mio impegno ministeriale, mi interessa mettere a fuoco il delicato snodo della applicazione pedagogica e pastorale delle conoscenze psicologiche sul vissuto religioso con particolare riferimento al campo dell'accompagnamento spirituale e della consulenza psico-pedagogica individuale e di coppia.

✉ **MASSIMO DIANA**

(massimodiana@libero.it)

Sono nato a Premosello, in provincia di Novara, il 16/06/61. Mi sono laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano; ho concluso il quinquennio di Teologia presso il Seminario vesco-

vile di Novara affiliato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e mi sono laureato una seconda volta in Scienze dell'educazione, sempre presso l'Università Cattolica di Milano, con una Tesi in Psicologia della religione e con Relatore Mario Aletti. Da allora è iniziato il mio interesse per la disciplina che mi ha portato a divenire Cultore della materia presso le Università di Milano e Brescia e a candidarmi una prima volta – quattro anni fa – per il Direttivo della Società. Eletto, per quattro anni ho svolto la funzione di Segretario. Nel frattempo, in modo parallelo al mio lavoro di insegnante di Filosofia e Scienze sociali nella scuola secondaria superiore, ho approfondito vari ambiti della Psicologia della Religione e ho pubblicato diversi lavori, sia articoli che volumi. Tra questi: La dimensione religiosa nel processo di individuazione. In M. Aletti & G. Rossi (Eds.), *L'illusione religiosa: rive e derive* (pp. 103-109). Torino: Centro Scientifico Editore, 2001; *Angoscia e libertà. Psicologia del profondo e religione nell'opera di Eugen Drewermann*. Torino: Centro Scientifico Editore, 2002; Eugen Drewermann teologo e psicoterapeuta. *Teologia*, 28, 355-370, 2003; *Ciclo di vita ed esperienza religiosa. Aspetti psicologici e psicodinamici*. Bologna: Centro Editoriale Dehoniano, 2004; Inflazione ed epidemia psichica. Il contributo di Jung alla comprensione psicologica dei fenomeni collettivi. In M. Aletti & G. Rossi (Eds.), *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo* (pp. 95-104). Torino: C.S.E., 2004. Da due anni sto curando una rubrica di psicologia della religione sulla Rivista *L'Ora di Religione*, edita dalla Elledici di Torino. A ottobre è prevista la pubblicazione del volume *Psicologia e religione. Modelli, problemi, prospettive*, scritto con Paolo Ciotti per il Centro Editoriale Devonianiano di Bologna.

Il programma che mi propongo è in continuità con quanto già ho cercato di fare al meglio nel passato quadriennio e cioè:

- dare continuità e consolidamento alla linea seguita finora dalla Società, nel rispetto dei limiti epistemologici della disciplina, nella convinzione che l'atteggiamento dell'uomo verso la religione (sia nella direzione della non credenza che in quella dell'adesione di fede) interpella lo psicologo non sul piano dei contenuti, ma su quello dei percorsi e dei processi in gioco. Ma anche nell'apertura e nel rispetto verso la più ampia pluralità di approcci, senza preclusioni preconette;

- collaborare e incentivare gli ambiti di iniziativa della Società già consolidati, come la diffusione del Notiziario – *Psicologia della religione news* – al fine di renderlo da un lato sempre più uno strumento di collegamento e di confronto tra i Soci e dall'altro lato uno strumento sempre più qualificato di rigoroso approfondimento scientifico della disciplina. A questo proposito mi impegno alla diffusione del Notiziario anche online, come richiesto dai Soci stessi nel questionario somministrato nei mesi

scorsi; e l'organizzazione di Convegni di spessore culturale e scientifico e che siano in grado di dare spazio ad ogni voce;

- curare in particolar modo il settore didattico e divulgativo della disciplina, specie in ambito universitario, anche in sintonia con la mia professione di insegnante, cercando di cogliere le domande che il mondo culturale in generale pone e individuando le vie per un fecondo dibattito;

- fare in modo che il Direttivo non si limiti solo all'aspetto organizzativo, pur indispensabile, ma promuova un effettivo interscambio culturale, individuando ogni due anni un tema o argomento di ricerca, anche in preparazione dei futuri Convegni.

#### ✉ RAFFAELLA DI MARZIO

(rdm@dimarzio.it)

Insegnante di religione cattolica presso un Liceo romano e docente di Psicologia della Religione presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma. Nata nel 1958, consegue, nel 1981, presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, la Licenza in «Scienze dell'Educazione» (Indirizzo di Psicologia) e presso la facoltà di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma la laurea in Psicologia (indirizzo applicativo). Nel 1986 consegue il Magistero Superiore in Scienze Religiose e, nel 2003, presso il Corso di Laurea in Scienze Storico-Religiose dell'Università «La Sapienza» di Roma, si laurea con una Tesi in Storia delle Religioni intitolata "*Kanungu: l'Apocalissi Ugandese*". Negli anni 90 tiene il seminario "L'educazione religiosa del bambino" presso l'Istituto Superiore Caymari di Roma. Membro del Comitato scientifico della rivista *Cultic Studies Review: An Internet Journal of Research, News & Opinion (CSR)*. Collabora con il CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni), l'ICAA (International Crime Analysis Association - Italia) e l'ICSA (International Cultic Studies Association), già AFF (American Family Foundation). Direttrice editoriale dei Primi Corsi Online sulle religioni in Italia. Attualmente partecipa alla realizzazione del Progetto "Religioni in Italia" curato dal CESNUR.

Publicazioni recenti attinenti la Psicologia della religione: (in collaborazione con Amitrani), *'Mind Control' in New Religious Movements and The American Psychological Association*, in *Cultic Studies Journal: Psychological Manipulation and Society*, AFF, Volume 17, 2000, pp. 101-121; La Missione – Luigia Paparelli, in J. Gordon Melton - Martin Baumann (Eds.), *Religions of the World: A Comprehensive Encyclopedia of Beliefs and Practices*, ABC-Clío, Santa Barbara (CA) 2002, Vol. III, pp. 872-874; Come collaboratrice ho redatto sedici Schede pubblicate in: M. Introvigne, P. Zoccatelli, N.I. Macrina, V. Roldàn (Eds), *Enciclopedia delle religioni in Italia*, Torino: Elledici, 2001; *Plagio o carisma nei gruppi settari?* in *Leader for Chemist*, Anno XI, N. 10, Brescia, 2000, p. 20-23;



*La Fraternità S. Pio X*, in Religioni e Sette nel mondo, Il Tradizionalismo, n. 16, GRIS, Bologna, 1998, pp. 120-137; *Movimenti Cattolici di Frangia in Italia: dalla Missione Divina di Basilio Roncaccia a Luigia Paparelli*, in Aletti M., Rossi G. (Eds.), *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*, Torino, C.S.E., 2004, pp. 161-167.

**Programma:** nel 1994 è iniziata la mia attività di studio, ricerca e consulenza nel settore dei Nuovi Movimenti Religiosi e delle nuove forme di spiritualità che si diffondono nel nostro paese e nel mondo. In questo ambito mi interessano in modo particolare il filone di ricerca relativo alla psicologia sociale dei gruppi religiosi. In particolare sono interessata allo studio delle caratteristiche dei cosiddetti "movimenti cattolici di frangia". All'interno della Società Italiana di Psicologia della Religione intendo apportare il mio contributo in modo particolare in questo campo che ritengo di grande interesse in questo particolare momento storico, laddove i vari "fondamentalismi" e "settarismi" si manifestano nella società in modo tale da indurre la società stessa a profondi cambiamenti. Penso che la Società debba e possa potenziare il suo interesse nella ricerca anche su queste particolari forme di "essere religiosi" fornendo al dibattito scientifico in corso quel contributo peculiare e insostituibile che si radica nella conoscenza dei processi psicologici alla base del fenomeno dell'esperienza religiosa nelle sue diverse manifestazioni. Ritengo, inoltre, molto importante che la Società potenzi, per la diffusione di studi e ricerche di Psicologia della religione, l'uso di Internet di cui ho scoperto tutte le potenzialità da alcuni anni. Un esempio ne è il Portale "Sette, Religioni e Spiritualità" Centro di Consulenza e Informazione online, che ho ideato e realizzato (grazie alla consulenza tecnica di un esperto) nel 2002.

✉ **GEORGINA FALCO BIN**  
(georgina.falco@tiscali.it)

Laureata in filosofia e specializzata in Psicologia all'Università degli Studi di Milano. Iscritta all'albo professionale degli Psicologi della Lombardia ed all'elenco degli Psicoterapeuti. Socio ordinario della Società Italiana di Psicologia della Religione. Socio ordinario della Società Italiana di Psicologia Clinica e Psicoterapia. Socio ordinario S.I.T.P.A. (Società Italiana di Terapia Psicoanalitica). Membro della commissione scientifica S.I.T.P.A. Docente della Scuola di formazione in Psicoterapia Psicoanalitica di Brescia. Attualmente lavora privatamente a Milano e a Missaglia ed è consulente psicologa e psicoterapeuta presso l'ambulatorio di Brugherio della clinica Zucchi di Monza. E' impegnata in approfondimenti riguardanti: la possibilità di espressione dei vissuti religiosi nella relazione paziente - terapeuta e le limitazioni derivanti da residui positivisti; il costituirsi di una personalità autenticamente religiosa e non patologica già a par-

tire dai primi mesi di vita.

In precedenza ha lavorato come psicologo nel servizio psichiatrico territoriale di Vimercate, USSL n. 60 e ha prestato servizio presso l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano.

**Articoli pubblicati attinenti alla Psicologia della religione:** L'evolversi del sentimento religioso in psicoterapia (1992); Le sette. Una riflessione a partire dai concetti metapsicologici freudiani (1994); L'Autre, sujet culturel, social et psychologique (1966); Disturbi d'identità e bisogni di trascendenza (1999); Vicende di coppia e relazione col divino (2001); (in collaborazione con Maura Lichino) Ricerca di identità, ricerca di fede. Una lettura delle dinamiche di transfert / controtransfert. (2004); Le famiglie (religiose) come primo ambito di contestualizzazione (2005).

**Programma.** Sono convinta di poter utilizzare efficacemente la mia formazione di clinica ed i miei approfondimenti epistemologici per:

- Promuovere l'attivazione di un gruppo di autoformazione per i soci coinvolti nel lavoro con persone credenti.

- Mettere a disposizione di tutti i soci i materiali risultanti sia per mezzo di *newsletter* che mediante la pubblicazione sul nostro web.

- Favorire la presa di coscienza di questi problemi e del lavoro della nostra società in altri ambiti di aggregazione clinica, usufruendo dei contatti dei nostri soci.

- Promuovere ed unificare gli eventuali contributi di tutti i soci al fine di recensire i testi letti riguardanti la psicologia della religione.

✉ **LUCIO PINKUS** (lucio.pinkus@tin.it)

psicologo psicoterapeuta - docente di Psicologia della religione all'ISSR "I. Mancini" dell'Univ. di Urbino - Presidente del comitato scientifico del Laboratorio per il dialogo interculturale - Fond. S. Ignazio, Trento.

Gli atteggiamenti odierni verso la religione, in ambiti diversi, convergono nell'evidenziare una confusione o almeno una ambiguità che nasce per un verso da una mancata chiarificazione a livello collettivo del concetto di spiritualità e dei diversi orizzonti, filosofici o religiosi (nel senso di legati alla concezione di Dio), che ne derivano, e dall'altro dall'assenza di capacità di analisi tra i presupposti e le componenti di una religione, rischiando di assorbire il fenomeno in un generico e vago sentimento. In questa condizione culturale che nei giovani si presenta piuttosto come riflesso della fatica a trovare una direzione di senso che unifici l'esistenza mentre nella popolazione più adulta o anziana si manifesta con un interesse centrato su luoghi o persone che rappresentano per loro "il luogo dell'esperienza" del sacro e si esprime con forme di religiosità cosiddetta "popolare", vi sono alcuni compiti che ritengo in qualche modo

doverosi per la nostra Società Scientifica.

#### Elenco sinteticamente alcuni possibili progetti:

1) L'assenza in troppi percorsi formativi accademici di un insegnamento di Psicologia della religione determina la mancanza di strumenti importanti sia per lo sviluppo personale integrato degli studenti ed in molti casi anche per la loro futura attività professionale (educatori ed insegnanti di vario tipo, personale sanitario specie in alcuni ambiti come la psicologia clinica e la psichiatria, operatori dell'handicap, ecc.). In pari tempo vi sono istituzioni sia della chiesa cattolica che di altre comunità di credenti dove l'insegnamento della psicologia della religione è presente, ma non si cura a sufficienza la preparazione culturale e professionale. Per questo ritengo necessario una *forte opera di proposta culturale da parte della nostra Società*.

2) Un secondo aspetto riguarda l'impegno nella ricerca di aspetti oramai tipici della nostra società, che richiedono però un superamento delle "volgarizzazioni" troppo spesso utilizzate dai mezzi di comunicazione sociale. Mi riferisco al rapporto fra *scelte individuali e modalità dell'appartenenza religiosa*, al discorso sulle *radici psicologiche dell'intolleranza* come alibi o difesa dai problemi di interculturalità e di nuove identità che la situazione odierna propone con forza, non dando affatto per scontate le risposte possibili alla luce delle nostre conoscenze psicologiche, perché troppo spesso queste non tengono conto dei cambiamenti epocali avvenuti e di quelli in processo, come non differenziano il ruolo del rapporto identità etnica e appartenenza religiosa a proposito p. es. dell'Islam o anche delle religioni/filosofie così dette orientali. Si tratta quindi di un tipo di ricerca che potrebbe apportare vantaggi notevoli alla costruzione di modelli nuovi ma fondati su dati attendibili di progetti educativi e di orizzonti inter-culturali e inter-religiosi al tempo.

3) *Rafforzare la presenza di gruppi locali* della Società che possano porsi in dialogo con i colleghi e con altre realtà interessate per contribuire incisivamente alla chiarezza e alla interdipendenza dei processi di convivenza sociale.

#### ☞ GERMANO ROSSI

(germano.rossi@unimib.it)

Dopo aver pensato a lungo e dopo molta insistenza da parte di alcuni soci, ho accettato di ripresentare la mia candidatura per il prossimo Consiglio Direttivo. La mia titubanza nasce dal fatto che è il Direttivo quello che praticamente decide la vita della Società, spessissimo senza nessun *feedback* da parte degli altri soci e quindi ritengo necessario un ricambio delle persone che fanno parte del Direttivo per dar modo a tutte le "tipologie" di soci di avere una loro rappresentanza nella vita della società.

Ora, mi sembra che la maggior parte dei soci abbia una visione "psico-dinamica" e delle esigen-

ze di tipo professionale clinico, mentre io sono un "ricercatore", ho un approccio maggiormente empirico, privilegio non "la singola persona" ma la sua appartenenza ad un "campione". Per questo motivo ho sempre cercato di portare l'approccio empirico all'interno dei Convegni che ho contribuito ad organizzare, senza grosso successo.

Mi è stato anche fatto osservare che anche questa è un'"anima" della Società e che non dovrebbe mancare all'interno della vita societaria.

Tuttavia, resta il fatto che non mi sembra di avere "idee" su cosa voglio o vorrei fare se fossi eletto. Se capiterà, spero che i soci vogliano scrivermi per darmi suggerimenti, su cosa fare, su cosa li interessa, su cosa si aspettano dalla società e come vorrebbero che il Consiglio Direttivo attui le loro esigenze. Se qualcosa devo promettere in questo "autocandidatura", posso solo promettere di farmi portavoce dei soci che mi comunicheranno i loro "desiderata".

## Segnalazioni

SEGNALIAMO per le notevoli affinità con i temi della Psicologia della religione, i volumi:

☞ Capello, C. (Ed.) (2005). *Canti d'amore. Variazioni sul tema della scrittura poetica. Testi, pretesti e risonanze critiche*. Torino: Rosenberg & Sellier. Il volume, che presenta bellissimi testi della Socia Clara Capello e importanti saggi di altri autori, è introdotto da una presentazione di Davide Lopez e concluso da una post-fazione di Pier Angelo Sequeri.

☞ De Santis, L. (2003). *Il cavallo del Re. Psicologia della vita spirituale e fenomeni extrasensoriali del Copertinese*. Galatina: Edit Santoro.

## Attività dei Soci

☞ Andrea Menegotto è stato docente di *Storia delle Religioni e Sette e movimenti religiosi* al Master universitario di primo livello in Formazione e Animazione nel Volontariato e nella Cooperazione Internazionale, organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia (febbraio-luglio 2005). Inoltre ha tenuto due interventi su: *Il fondamentalismo islamico e Il satanismo* nel corso del MOSIT, il Forum europeo sulla mobilità e sicurezza del territorio, organizzato da Promad S.r.l presso il polo espositivo Malpensa Fiere di Busto Arsizio (VA) il 16 e 17 giugno 2005.

(Continua da pagina 1)

(“salute e salvezza”) tra l’assenso ad un leader carismatico e l’affidarsi al Dio rivelato da Cristo nel Vangelo.

In questa situazione in cui le forme espressive del religioso stanno cambiando, per lo studioso è sempre più difficile cogliere e interpretare i fenomeni con gli abituali schemi consolidati di lettura. Ad esempio, che cosa è lo specifico che contraddistingue l’esperienza religiosa da un’esperienza emotiva o dall’esperienza della religione, o dall’utilizzo strumentale della religione? Domande che rimandano ad un confronto con la cultura, con cui le forme religiose sono legate da imprescindibile solidarietà e in particolare con la teologia, come riflessione critica sull’esperienza del credente.

Anche per gli psicologi si pone l’interrogativo. Di quale religione si occupa la psicologia? La questione è aperta e le risposte non sono univoche. Basti pensare al crescente interesse per la “spiritualità”, di cui testimonia specialmente la letteratura anglo-americana. La spiritualità è spesso intesa come categoria più vasta e sottostante alla religione, più rispondente ai bisogni intimi della persona e meno legata della religione alle forme istituzionali. Ad altri sembra invece che una spiritualità così intesa sia una rarefazione psicologista dell’esperienza religiosa. Il dibattito tra gli studiosi è ben rappresentato nel nuovissimo manuale curato da Raymond F. Paloutzian, di cui presentiamo il sommario e che, fin dal titolo (*Psychology of Religion and Spirituality*), preannuncia la nuova prospettiva. Un altro tema di discussione è quello della definizione ed interpretazione psicologica del fondamentalismo. L’atteso volume di Ralph W. Hood, Peter C. Hill e W. Paul Williamson (*The Psychology of Religious Fundamentalism*) ne propone un’interpretazione che viene discussa nell’ampia recensione che pubblichiamo. Del tema si è occupata anche la nostra società in un convegno i cui atti (*Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*) presentano una prospettiva interpretativa ampia ed approfondita che potrebbe utilmente essere confrontata con quella proposta in questo saggio.

Come si può vedere anche solo da questi pochi cenni, le prospettive che si aprono per la psicologia della religione sono molto ampie e richiamano ad un impegno di rinnovamento e di affinamento degli strumenti metodologici ed

interpretativi. Anche per la nostra Società il futuro si apre a nuovi orizzonti, culturali ed associativi, in continuità con il cammino finora compiuto: il nuovo Direttivo nazionale, che ci apprestiamo ad eleggere, avrà compiti decisivi. La certezza che li saprà realizzare ci viene dalle indicazioni programmatiche che ciascuno dei candidati offre nelle pagine di questo notiziario, come impegno e promessa rivolta a tutti i Soci ed agli amici della psicologia della religione.

Mario Aletti

## Laicità

«Nulla contrassegna la volgarità del pensiero più della concezione, oggi largamente dominante, che oppone laicità ad atto di fede. Laico può essere il credente come il non credente. E così entrambi possono essere espressione del più vuoto dogmatismo. Laico non è colui che rifiuta, o peggio deride il sacro, ma, letteralmente, colui che vi sta di fronte.

Di fronte in ogni senso: discutendolo, interrogandolo, mettendosi in discussione di fronte al suo mistero. Laico è ogni credente non superstizioso, capace, cioè, anzi desideroso, di discutere faccia a faccia col proprio Dio. Non assicurato a Lui, ma appeso alla Sua presenza-assenza. E così è laico ogni non credente che sviluppi senza mai assolutizzare o idolatrare il proprio relativo punto di vista, la propria ricerca, e insieme sappia ascoltare la profonda analogia che la lega alla domanda del credente, alla agonia di quest’ultimo. Quando comprenderemo con questa ampiezza il significato della laicità, allora, e soltanto allora, essa potrà essere il valore sopra il quale ricostruire la nostra dimora.»

Massimo Cacciari

“La Repubblica”, 29/10/2003

## NUOVI SOCI

Con delibera del direttivo nazionale, è stato iscritto come nuovo **Socio Ordinario** LOVE-RO Nicola, a cui diamo il benvenuto e l’augurio di proficua collaborazione.

6° PREMIO

# “GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN

## PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della religione - associazione culturale senza fini di lucro - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di psicologia della religione. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati dal 1 giugno 2004 al 31 luglio 2006 presso una università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione, con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20000 caratteri compresi gli spazi), due copie cartacee e una copia su supporto informatico della tesi dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, entro e non oltre il 10 agosto 2006.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da un'apposita commissione entro il termine massimo del 31 dicembre 2006. Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 2 gennaio 2005

*Il Presidente  
Prof. Mario Aletti*

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, presso la sede della Società o c/o dott. Massimo Diana, tel./fax 0322 772142, e-mail: [massimodiana@libero.it](mailto:massimodiana@libero.it)

**Giancarlo Milanese**, (1933 - 1993), Psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi.”

*(The International Journal for the Psychology of Religion).*